



Colpo vincente Un dritto impeccabile di Roger Federer durante l'ultimo torneo vinto: le Atp Finals di Londra. In quell'occasione lo svizzero si è imposto in finale sul francese Tsonga

FEDERICO FERRERO

La purezza non è di questo mondo e negli investimenti alberghieri di Roger Federer a Dubai il dilemma non sta tanto nel «vivere in un luogo artificiale, con la sensazione di trovarsi sempre in un grande vilaggio turistico», quanto nella piaga della manodopera ridotta in schiavitù e del mercato del sesso a pagamento, incentivato dalle mance di anziani milionari in villeggiatura orientale in barba alla morale sacra dell'Islam. Questo emirato di plastica inaffiato dal petrolio, in posizione strategica tra Europa e Oceania, su consiglio del manager Tony Godsick è ormai la seconda casa dell'ex dittatore del tennis.

Fa caldo tutto l'anno. Roger vive in una suite imperiale, attrezzata per facilitare la vita alla moglie Mirka e alle piccole gemelle Myla e Charlene. Se ha tempo libero salta sulla jeep, si lascia alle spalle l'oasi di silicone ed esplora i margini del deserto a sud, verso Murquub. Ma ne ha poco: qui c'è da preparare una campagna lunga un anno, anzi, un po' meno, giacché i giocatori hanno ottenuto un calendario più corto e il prossimo anno, a forza di limare un giorno qui e uno là,

IL 2012 DI RE ROGER SI PARTE DA DUBAI PER TORNARE N.1

A 30 anni Federer vuole scavalcare Nadal e Djokovic. Per questo ha scelto di giocare pochi tornei: gli Slam e le Olimpiadi. Ma negli Emirati ha investito...

si chiuderà baracca a inizio novembre.

Quando gli fa comodo, Roger convoca alle sedute di allenamento un professionista dello sparuto gruppo che sceglie Dubai e il suo Aviation Club Tennis Centre come polo di ricarica invernale: l'altro giorno è toccato all'ucraino Sergey Bubka junior, mai grande come il padre ma forte a sufficienza per dividere un campo con il Migliore. Altri sono kazaki, come il mezzo italiano Andrey Golubev: nessun problema per le

spese, la federazione di Astana paga il conto. Non c'è troppa atletica, per il Roger dicembrino: massimo due ore. Scatti, ripetute, esercizi anaerobici intensi. Esecuzioni al cesto, servizio compreso. E tanti set, come insegnavano i maestri del passato prima che una manica di personal trainer coi muscoli gonfi e nessuna conoscenza del gioco li cacciasse in nome del progresso.

A Dubai gli sceicchi si sono regalati lo sfizio di un torneo, il Dubai Duty Free, vivo dal 1993. Che Roger ha

vinto quattro volte. L'anno scorso no: il morbo di Djokovic stava già mietendo le sue vittime e ci volle il miglior Federer dell'anno per costringere Novak a una sconfitta, mesi dopo. Era la semifinale del Roland Garros, capolavoro di una stagione che per la prima volta dopo otto anni non lo ha contato tra i vincitori di un torneo dello Slam. Eppure Federer non ne vuol sentire parlare, di crisi. Né di sazietà né, tanto meno, di ritiro. La pianificazione della campagna 2012 l'ha concertata, al solito,